



Parrocchia  
S.S. Martiri  
Gervaso e Protaso  
Parrocchia  
S. Maria Assunta  
Piazza Nazionale, 10  
20056 Trezzo sull'Adda MI  
Tel. 02.9090001

# camminiamo

# insieme

Comunità  
Pastorale  
San  
Gaetano

n. 13 da domenica 29 marzo a domenica 5 aprile 2020

## Appuntamenti di questa settimana

### Sommario:

La quarta riga...	02	<b>La Via Crucis</b> la celebriamo alle ore 16.30 dalla cappella del Sacro Cuore dove è custodita la croce di san Carlo. Non celebriamo alle ore 15 per rimanere disponibili per eventuali benedizioni al cimitero. E' trasmessa in streaming.
Papa Francesco	05	<b>Santo Rosario</b> , tutti i giorni eccetto il venerdì in streaming alle ore 16.30
Celebrazioni della Settimana Santa	09	
Intenzioni, avvisi, comunicazioni	14	<b>Ogni giorno alle ore 12 celebriamo via streaming la santa messa e alla domenica ricordiamo i defunti della settimana</b> per i dettagli vedi in fondo a pag. 13
Anche nel deserto...	16	

**Anche questa domenica è possibile seguire su Rai 3 dalle ore 11,00 la messa celebrata a porte chiuse dal nostro Arcivescovo.**

# La quarta riga... n. 29

*La prima riga è quando ti accorgi della realtà, del cielo, del fiume, della pioggia come del sole*

*La seconda riga è quando ti accorgi delle persone della loro vita, dei loro sogni, del loro pianto, delle loro speranze*

*La terza riga è quando ti accorgi che Dio parla al tuo cuore quando hai la pazienza del tempo*

*La quarta riga è quando ti sai fermare per chiederti cosa vuoi dire a te quella parola che ti è arrivata dalla realtà, dalle persone, dalla Parola.*

*Dopo la quarta c'è la quinta e la sesta e... dipende dal tuo cuore, dalla tua libertà.*

## Dal vangelo secondo Giovanni, capitolo 11 dal versetto 1 al quarantacinque (11, 1-45)

1 Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. 2 Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. 3 Le sorelle mandarono dunque a dirgli: "Signore, ecco, colui che tu ami è malato".

4 All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato". 5 Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. 6 Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. 7 Poi disse ai discepoli: "Andiamo di nuovo in Giudea!". 8 I discepoli gli dissero: "Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?". 9 Gesù rispose: "Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; 10 ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui".

11 Disse queste cose e poi soggiunse loro: "Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo". 12 Gli dissero allora i discepoli: "Signore, se si è addormentato, si salverà". 13 Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. 14 Allora Gesù disse loro apertamente: "Lazzaro è morto 15 e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!". 16 Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: "Andiamo anche noi a morire con lui!".

17 Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. 18 Betània distava da Gerusalemme meno di tre

chilometri 19 e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello.

20 Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. 21 Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! 22 Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà". 23 Gesù le disse: "Tuo fratello risorgerà". 24 Gli rispose Marta: "So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno". 25 Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; 26 chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?". 27 Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo".

28 Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: "Il Maestro è qui e ti chiama". 29 Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. 30 Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. 31 Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

32 Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". 33 Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, 34 domandò: "Dove lo avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". 35 Gesù

scoppiò in pianto. 36Dissero allora i Giudei: "Guarda come lo amava!". 37Ma alcuni di loro dissero: "Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?". 38Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. 39Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni". 40Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?". 41Tolsero dunque la pietra. Gesù

allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. 42Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". 43Detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". 44Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: "Liberatelo e lasciàtelo andare".

45Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

**Per una volta lasciamo da parte le problematiche che ci affliggono ad ogni ritorno del brano se, cioè, sia più brava Marta o Maria e in quale delle due ci è più facile riconoscerci.**

**Per una volta guardiamo alla vicenda dalla parte di Lazzaro il quale pur ricevendo il miracolo sembra non esistere e il suo silenzio, lasciandoci perplessi, ci obbliga, almeno una volta, a riflettere proprio partendo da lui.**

**Il suo silenzio, neppure un ciao appena mette fuori la testa dal sepolcro, sembra obbligarci a una domanda: ma siamo sicuri che il miracolo rappresenti un favore fatto a lui?**

**A pensarci bene, a me verrebbe da dire: "certamente no.". E perché?**

**Prima di tutto perché se il Paradiso esiste (ed esiste), sai che gioia passare dalla Luce, dall'Amore totale alla nostra esistenza con la fatica della conversione, la pesantezza dei rapporti non sempre ideali ecc.**

**E, poi, soprattutto perché Gesù, che lo fa tornare in vita, non gli rende eterna la vita qui in terra e, quindi, Lazzaro fatta una volta l'esperienza della morte con le sue fatiche e dolori, se la dovrà rifare una seconda volta. Mi viene in mente un esempio cretino, ma che dà l'idea: immagina di avere un ascesso dolorosissimo a un dente irreparabilmente cariato. Vai dal dentista: iniezione, strappo, guancia gonfia. Il dottore ti fa tornare la settimana dopo e con le staminali ti rimette il dente nuovo per ristrutturarlo sei mesi dopo per gli stessi problemi e così via. A me sembra una condanna più che un favore.**

**Posso dire, allora, che Lazzaro in qualche modo si offre perché noi si possa capire?**

Lo spiega Gesù quando parla a Marta e le dice: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; 26 chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno.". Gesù compie il miracolo perché le due sorelle, gli amici convenuti per i riti funebri e noi si avesse a capire.

E' assolutamente umano il desiderare la vita, l'aspettarsi giorni belli, sereni e tanti. E' più che legittimo sperare con tutto noi stessi che la scienza ci abbia a guarire e non è scandalo (anzi è buona cosa il farlo) se ogni tanto per sicurezza chiediamo anche l'aiuto divino con la ferma speranza che arrivi (e talvolta arriva per disegni che per ora per noi rimangono nella nebbia), ma Lazzaro non risorge per questo, non risorge per darci questa piccola speranza. Ricorda l'esempio del dentista.

Lazzaro è fatto risorgere da morte perché Gesù con quell'atto dice con chiarezza il senso della sua presenza fra noi: segnare per noi la via buona del Vangelo perché la vita nostra diventi via per portarci alla Vita Vera, così piena, così bella, così tutto che non sappiamo neppure che dire e non sappiamo come descriverla. Ci troviamo a balbettare: una vita eterna.

Siamo partiti con Lazzaro e chiudiamo con le sorelle alle quali Gesù pone una domanda che pone anche a te: "credi tu, questo?".

Aspetta!

La risposta non è intellettuale, non è astratta. Dai la tua risposta pensando che Gesù sia davanti a te e tu nel dire: "sì... no... aiutami", rispondi a Lui che ti guarda e dal suo sguardo sai e senti che ti ama.

### **LA PREGHIERA, può diventare il salmo 131 (Sal 131)**

Signore, non si esalta il mio cuore	come un bimbo svezzato in braccio a sua
né i miei occhi guardano in alto;	madre,
non vado cercando cose grandi	come un bimbo svezzato è in me l'anima mia.
né meraviglie più alte di me.	
2 Io invece resto quieto e sereno:	3 Israele attenda il Signore,
	da ora e per sempre.

### **LA QUASI GIACULATORIA** ci viene suggerita dallo stesso salmo (131)

I miei occhi guardano in alto

## MEDITAZIONE DEL SANTO PADRE FRANCESCO

momento di preghiera e Benedizione Urbi et Orbi - 27 marzo 2020 - Roma

«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. **Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio:** si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. **Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda.** Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.

È facile ritrovarci in questo racconto. **Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v. 40).**

Cerchiamo di comprendere. **In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). Non t'importa: pensano che Gesù si disinteressa di loro, che non si curi di loro.** Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: “Non t'importa di me?”. È una frase che ferisce e scatena tem-

peste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.

**La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità.**

**La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di “imballare” e dimenticare ciò che ha nutrito l’anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente “salvatrici”, incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell’immunità necessaria per far fronte all’avversità.**

**Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri “ego” sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l’appartenenza come fratelli.**

**«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: “Svegliati Signore!”.**

**«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: “Convertitevi”, «ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ci chiami a**

cogliere questo tempo di prova come *un tempo di scelta*. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri.

E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

**«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». L'inizio della fede è sa-  
perci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli  
affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti  
delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegnia-  
mogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo  
che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio:  
volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli  
porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non  
muore mai.**

**Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale.** Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. **Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende,** a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr *Is* 42,3), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza.

**Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso** per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà. **Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.**

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi.

**Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta.** Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (*Mt* 28,5). E noi, insieme a Pietro, “gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi” (cfr *I Pt* 5,7).



## **LE CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA NELLA NOSTRA COMUNITÀ PASTORALE.**

*Carissimi fratelli e sorelle, “la Pasqua verrà” ci ha ricordato l’Arcivescovo nel suo messaggio di vicinanza e incoraggiamento all’inizio di questo tempo impreveduto, difficile, drammatico ma vissuto da molte persone con dedizione, coraggio, creatività e resistenza. La Pasqua verrà anche nelle nostre celebrazioni che quest’anno avranno un andamento straordinariamente diverso dalla nostra bella e gloriosa tradizione, diverso da quanto già avevamo programmato e sognato di vivere insieme.*

**Ecco come la vivremo:**

### **LE CONFESSIONI**

#### **Nota introduttiva**

**Tenendo presente l’indicazione della nostra Diocesi che scrive:**

*”Poiché si verificherà l’impossibilità di celebrare il sacramento della penitenza, per la ragionevole e responsabile prudenza legata all’emergenza sanitaria, si ricordi quanto la Chiesa insegna: *quando si è sinceramente pentiti dei propri peccati, ci si propone con gioia di camminare nuovamente nel Vangelo e, per un’impossibilità fisica o morale, non ci si può confessare e ricevere l’assoluzione, si è già realmente e pienamente riconciliati con il Signore e con la Chiesa (cf. Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 1451-1452).* Pertanto, a misura della sincerità del pentimento e del proponimento, nell’intimità con il Signore si faccia un atto di profonda contrizione e si scelga un gesto di penitenza che in qualche modo ripari al male commesso e rafforzi la volontà di servire il Signore. Non appena venga meno quell’impossibilità, si cerchi comunque un confessore per la confessione e l’assoluzione. L’impossibilità di celebrare il sacramento non impedisce alla misericordia infinita di Dio di*

raggiungere, perdonare, salvare ogni suo figlio, ogni sua figlia”.

**I sacerdoti si renderanno, però, disponibili per la confessione individuale nelle due chiese nei giorni della settimana santa secondo le seguenti modalità:**

### **Le attenzioni da porre in atto**

In chiesa nel caso vi fossero più presenze si deve sostare una persona singola ogni tre panche fino all'eventuale esaurimento dei posti.

In questo, improbabile, caso i rimanenti penitenti devono attendere in fila all'esterno come ormai siamo abituati quando andiamo a fare la spesa.

### **Le modalità del rito**

Sul prossimo notiziario si troverà un testo per la preparazione personale alla confessione, una riflessione e l'invito a un gesto penitenziale comune.

In chiesa ci si confesserà sull'altare con la distanza di circa due metri tra penitente e confessore.

Si farà la propria confessione dei peccati e si riceverà l'assoluzione dal confessore il quale non dirà parole di esortazione o indicazioni spirituali che si potranno riprendere, come di consueto, nelle confessioni seguenti, una volta terminata l'azione del virus nelle nostre terre.

### **Gli orari**

#### **Da lunedì a mercoledì**

a Concesa dalle ore 8 alle ore 10,00

Trezzo dalle ore 9,00 alle ore 11,00

*nel rispetto di quanto sopra indicato*

## **Giovedì**

A Concesa dopo la celebrazione della liturgia delle ore fino alle ore 11.00

A Trezzo dalle ore 9.30 alle ore 11.00.

dalle ore 15.30 alle ore 17.30

## **Venerdì**

A Concesa dopo la celebrazione della liturgia delle ore fino alle ore 11.00

A Trezzo dalle ore 9.30 alle ore 11.00.

## **Sabato**

A Concesa dopo la celebrazione della liturgia delle ore fino alle ore 11.00

A Trezzo dalle ore 9.30 alle ore 11.00.

dalle ore 15.30 alle ore 17.30

## **LE CELEBRAZIONI**

### **La Domenica delle Palme (5 aprile)**

Dalle ore 8 alle ore 11,00

le due chiese parrocchiali resteranno aperte per la possibilità della preghiera personale e della comunione eucaristica.

Alle ore 12,00

celebriamo secondo la forma “Messa del giorno” (senza processione) la s. Messa nella Chiesa Prepositurale di Trezzo.

*La benedizione e la distribuzione degli ulivi benedetti viene rimandata ad una celebrazione successiva, al termine dell'emergenza sanitaria, che assuma il tono del ringraziamento, richiamando l'evento della fine del diluvio annunciato da una colomba con nel becco un ramoscello d'ulivo.*

## **Giovedì Santo (9 aprile)**

*Nel Triduo Santo non può essere distribuita la comunione*

Alle ore 8,30 celebriamo la liturgia delle ore (ufficio e lodi) nella Chiesa parrocchiale di Concesa.

Al temine ( a Concesa) possibilità di confessione fino alle 11,00.

A Trezzo dalle ore 9.30 alle 11.00).

Alle ore 18.30 celebriamo la s. Messa nella Cena del Signore nella Chiesa Prepositurale di Trezzo.

*Saranno omesse la lavanda dei piedi e la processione al termine della celebrazione: il Santissimo viene riposto nel tabernacolo.*

## **Venerdì Santo (10 aprile)**

*Nel Triduo Santo non può essere distribuita la comunione*

Alle ore 8,30 celebriamo la liturgia delle ore (ufficio e lodi) nella Chiesa parrocchiale di Concesa.

Al temine (a Concesa) possibilità di confessione fino alle 11,00.

A Trezzo dalle ore 9.30 alle 11.00).

Alle ore 15,00 celebriamo la Passione del Signore nella Chiesa Prepositurale di Trezzo.

*Nella preghiera universale aggiungeremo un'orazione per i defunti della nostra città di Trezzo.*

Al termine delle celebrazioni verrà esposto il Crocifisso nelle due chiese per la preghiera personale (16,30 - 19,00).

*Raccomandiamo di evitare (per chi farà la visita in chiesa) la pratica devozionale del bacio.*

## Sabato Santo (11 aprile)

*Nel Triduo Santo non può essere distribuita la comunione*

Alle ore 8,30 celebriamo la liturgia delle ore (ufficio e lodi) nella Chiesa parrocchiale di Concesa.

Al temine (a Concesa) possibilità di confessione fino alle 11,00.

A Trezzo dalle ore 9.30 alle 11.30).

Alle ore 20,30

**Veglia di Pasqua** Chiesa Prepositurale di Trezzo.

*Sarà omessa: per l' "Inizio della veglia o lucernario" l'accensione del fuoco.*

*Accenderemo il cero e, senza la processione, si continuerà con il preconio e la liturgia della Parola.*

*La "Liturgia battesimale" sarà mantenuta soltanto nella forma del rinnovo delle promesse.*

## Pasqua del Signore (Domenica 12 aprile)

Dalle ore 8 alle ore 11,00 le due chiese parrocchiali resteranno aperte per la possibilità della preghiera personale e della comunione eucaristica.

Alle ore 12,00 S. Messa di Pasqua nella Chiesa Prepositurale di Trezzo.

**Tutte le celebrazioni saranno vissute a porte chiuse e potranno essere seguire sul canale YouTube del Portico all'indirizzo:**

**[www.cineteatroilportico.it](http://www.cineteatroilportico.it)**

I tuoi sacerdoti

---

**INTENZIONI MESSE**

---

**TREZZO**

**Domenica 29 marzo**

*QUINTA DI QUARESIMA*

ore 09.00 - Albertina

ore 11.00 - Carlo Gregori e Maria Colombo

ore 18.00 - Andrea Tinelli e Famigliari

ore 21.00 - Pro Popolo

**Lunedì 30 marzo**

ore 09.15 -

**Martedì 31 marzo**

ore 09.15 - Antonio Persegoni e famiglia

**Mercoledì 1 aprile**

ore 9,15 - Francesco Comotti e Diamante Monzani, Angelo e Giuseppe Lonati, Carla Carrera

**Giovedì 2 aprile**

ore 09.15 - Peppino Tanzi

ore 16.30 - (presso R.S.A.A. Sironi ) Elena Carrera

**Venerdì 3 aprile**

ore 09.15 - Annamaria Consonni Martinelli

**Sabato 4 aprile**

ore 18.15 - Vincenzina e Regio Plati, Ernesto Stucchi, Angelo e Candida, Mario Bellani e Fa-

miglia, Carla Agazzi, Teresa Cereda e Luigi Tinelli, Carlo Comotti e Teresa, Francesco, Antoni, Filomena

**Domenica 5 aprile**

*DOMENICA DELLE PALME*

ore 09.00 - Domenico Galli e Cugini

ore 11.00 - Domenico Pirovano e Giuseppina Colombo

ore 18.00 - Giuliana Cereda

ore 21.00 - Pro Popolo

**CONCESA**

**Domenica 29 marzo**

*QUINTA DI QUARESIMA*

ore 10.00 - famiglia Angelo Mazza

ore 12.00 - Candida Bonfanti (dalla classe 1937)

**Lunedì 30 marzo**

ore 08.30 -

**Martedì 31 marzo**

ore 08.30 - Mario Colombo

**Mercoledì 1 aprile**

ore 08.30 - a

**Giovedì 2 aprile**

ore 08.30 – Umberto Bassani

**Venerdì 3 aprile**

ore 08.30 - Pierina Pirola

**Sabato 4 Arile**

ore 08.30 - Jole Ravasi e Gaetano Co-

lombo

ore 17.00 - Natale Bassani, Assunta,  
Angelo, Giorgio

### **Domenica 5 aprile**

#### *DOMENICA DELLE PALME*

ore 10.00 - Uderico Tacchini e Bruno  
Corti, Camillo, Rosa, Luigi,  
Elda e Luigi

ore 12.00 -

---

### **AVVISI**

---

### **TREZZO**

#### **In settimana abbiamo accompagnato alla casa del Padre:**

Mojoli Luigi  
Giombelli Roberto  
Terrana Vincenzo  
Asiaghi Entica Cecilia  
Trepan Luciano  
Luigi Gaviraghi  
Maria Luisa Viganò  
Ledri Pia  
Ronchi Carla Luigia  
Bestetti Irene  
Rottoli Maddalena  
La Guardia Sergio  
Agazzi Pierino  
Motta Mario  
Gualtierio Giorgio

### **CONCESA**

#### **Nell'ultimo periodo abbiamo accom- pagnato alla casa del Padre:**

Enrica Mapelli,  
Mirco Grilli ,  
Marco Gerilli,  
Domenico Stelitano,  
Giovanni Gregori

Tutti i defunti della settimana verranno ricordati nominalmente nella celebrazione della messa, via streaming, delle ore 12 di ogni domenica fino al ritorno della normalità

---

### **VARIE**

---

**Sia a Trezzo che a Concesa** i sacerdoti saranno presenti secondo gli orari esposti per la distribuzione della santa comunione per chi lo desiderasse.  
(Vedi p. 9)

\*\*\*\*\*

**Le messe con le intenzioni che non sono state celebrate** verranno "recuperate" introducendo, appena possibile, in orario feriale un'altra messa sia a Trezzo che a Concesa fino a esaurimento degli impegni assunti.



**Anche nel deserto  
Può sbocciare un fiore**

l'immagine è stata trovata in  
<http://briciole-di-pasticcino.blogspot.com/2010/04/lintelligenza-dei-fiori.html>